

«Bisogna fermare l'immigrazione Chi sceglie i 5 Stelle non ragiona»

Folla per Berlusconi. «Con Lega-FdI intesa sui ministri». Gelo di Salvini, oggi l'incontro



Gli impre-
sentabili?
Siamo in
democrazia
e ci sono le
preferenze
Se i candi-
dati non vi
piacciono
non votateli



Via la tassa
sulla prima
casa e il
bollo sulla
prima auto
Le pensioni
minime
devono
salire a
mille euro



Serve
il vincolo
di mandato,
basta cambi
di casacca
Chi lascia
un gruppo
deve
lasciare il
Parlamento

A Palermo

di **Dino Martirano**

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO «Siete bellissimi, ma io sarò sempre il più giovane...». Affacciato dal ballatoio della caffetteria «Spinnato», Silvio Berlusconi si concede ai simpatizzanti e ai curiosi che, poi, lo attenderanno per un'ora mentre lui si intrattiene per un aperitivo rinforzato (tè ma anche prosecco, tramezzini, caponata e panelle) con il candidato governatore Nello Musumeci. Nella bolgia si distinguono Francesca Pascale di bianco vestita, Vittorio Sgarbi (assessore alla Cultura in pectore) e Gaetano Armao che avrebbe la delega all'Economia, i senatori D'Alì e Scilipoti. Al bancone, Gianfranco Miccichè, il regista dell'operazione, se la gode sorseggiando una birra lontano dalla ressa.

Dopo la merenda — che evita al Cavaliere un'altra cena con i big locali — telecamere di nuovo scatenate in via Principe di Belmonte dove il leader di Forza Italia stringe mani e risponde ai cronisti: «Indagini sulle stragi di mafia? Non voglio fare commenti a riguardo».

La passeggiata Berlusconi la fa dopo aver tenuto un comizio di 70 minuti al Teatro Politeama in cui parla anche della squadra di governo nazionale in caso di vittoria alle Politi-

che: «Tre ministri noi, tre la Lega del signor Salvini e due a Fratelli d'Italia della signora Meloni». Da Catania — dove i tre leader oggi parleranno separatamente per poi cenare insieme — Salvini risponde con freddezza: «È meglio che Berlusconi non parli di ministri». E lui di rimando: «Vero, veramente ho parlato solo di numeri».

Oggi, dunque, il centrodestra si presenta in ordine sparso: «Dobbiamo colpire separati per vincere», azzardano dallo staff di Forza Italia sorvolando sul fatto che il Cavaliere, tutto proteso verso l'Europa e favorevole a un «nuovo Piano Marshall da 2.000 miliardi per aiutare i Paesi da cui partono gli immigrati», vuole evitare una *photo opportunity* sul palco con Salvini e la Meloni.

Il canovaccio del discorso di Berlusconi è quello già ascoltato a Fiuggi e a Ischia: tasse più basse, «immigrazione da fermare», impegno contro l'astensionismo, attacco frontale ai grillini, Pd, Renzi e governo ignorati, un passaggio (senza applauso) sulla lotta alla mafia. Ma qui a Palermo il contesto è diverso: «Questa è la Forza Italia che non ti tradirà mai», spara Gianfranco Miccichè. E poi a scaldare la platea ci pensa lui, il Cavaliere, che punta i Cinque stelle: «Vogliamo la patrimoniale, sono pauperisti e giustizialisti... Dunque, chi vota per il M5S è una persona che non ragiona, che non ha a cuore gli interessi dei figli e dei nipoti». Luigi Di Ma-

io (M5S) non gradisce: «Sta offendendo dieci milioni di elettori del Movimento».

Berlusconi è un maestro quando ricorda agli elettori di tenere un occhio al portafoglio. È così via la tassa sulla prima casa e il bollo sulla prima auto; mentre le «pensioni minime devono salire a 1.000 euro» ed «Equitalia deve chiudere». Poi un affondo sui cambi di casacca dei parlamentari: «Se non sei più d'accordo con il tuo partito ti devi dimettere, ci deve essere un vincolo di mandato...».

Ad ascoltare Berlusconi — oltre ai parlamentari Schifani, Giammanco, Giacomoni, Polverini — ci sono anche Francantonio Genovese (ex Pd, condannato a 11 anni in primo grado, passato a FI) e suo figlio Luigi (studente di Giurisprudenza alla Luiss) ora candidato in Sicilia: «Se sono candidabile, sono presentabile», chiarisce Genovese jr. Berlusconi dal palco non evita l'argomento impresentabile: «Il problema non esiste. Ci sono le preferenze: se non vi piacciono, non li votate».

Musumeci — ex missino della destra legalitaria che nel '94 fu votato «anche dai comunisti» alla Provincia di Catania — dirà poi al Cavaliere brindando da «Spinnato»: «E meno male che su 300 candidati buoni io ho acceso un faro su questi quattro "scassapagliari"....».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

